

Con Bobby Previte dal rock muscoloso al jazz più raffinato

*Al Carambolage il trio del
batterista Usa a due velocità
E ora si attende Paolo Fresu*

di Giuseppe Segala

BOLZANO. Ancora una volta, in occasione del concerto di Bobby Previte e del suo quartetto New Bump, il Carambolage di Bolzano conferma nella sua programmazione musicale alcuni appuntamenti sopraffini, che a buon diritto potrebbero trovare spazio in un teatro ben più capiente. Ma in questo caso il contatto tra musicisti e pubblico perderebbe molta di quella intimità che permette ai primi di cogliere immediatamente il clima, la risposta di chi ascolta, e ai secondi di notare dettagli dell'energia, dell'espressività e della gestualità che spesso sono importanti per entrare meglio nella musica, nel linguaggio di un vero artista.

La serata di lunedì scorso al Piccolo Teatro di via Argentieri ha mostrato con evidenza questi vantaggi, in particolare di fronte a una performance molto contrastante nei suoi due tempi. Un primo set affrontato dai musicisti a muso duro, come si suol dire, calcando la mano su un'intensità portata a livelli di saturazione sonora, in cui il basso elettrico di Brad Jones macinava le note come un rullo compressore, obbligando gli altri musicisti a esprimersi con forza.

Una seconda parte in cui il respiro dinamico si faceva più ricco di sfumature, pur sempre spinto da energia a getto continuo, in particolare da parte della batteria del leader. Due concerti in uno insomma, sia per la lunghezza che per la varietà.

Ma se il concerto fosse terminato dopo il primo, lungo set, certamente una parte del pubblico sarebbe rimasta delusa: perché presentare un organico strumentale con tante potenzialità espressive, e poi parare su un'intensità uniforme, che soffoca ogni dialettica? La stessa batteria del leader, in quella prima parte, sembrava involuta in una muscolarità priva delle consuete dinamiche. Nel secondo tempo il peso dei singoli ruoli si è improvvisamente assestato, tutte le tessere si sono collocate al loro posto, mostrando la varietà compositiva del batterista di Niagara Falls, la sua incredibile elasticità sui tamburi, le nuances del sax tenore di Ellery Eskelin, la forza, la ricchezza timbrica e armonica del vibrafono di Bill Ware, e non da ultimo, la precisione e abilità del basso di Jones.

Il buon Previte sembrava volesse dire al pubblico che la musica può essere presa da molte angolazioni, che dagli stessi musicisti può uscire un sound teso, quasi piatto nella sua forza totalizzante, oppure ricco di sorprese e di varietà nella sua sottigliezza tagliente. Il batterista si conferma una delle personalità più stimolanti della scena contemporanea, in grado di mettersi in gioco con intelligenza e di trovare soluzioni in una scrittura densa, architettata con spavalda arguzia.

Il prossimo appuntamento con il jazz al Carambolage, il 15 dicembre, farà la gioia di tanti appassionati: in scena Paolo Fresu, ospite fisso del locale bolzanino, con il suo Devil Quartet.